

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 14.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 12 luglio 1999.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono cinque.

Discussione del disegno di legge S. 4136, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 214 del 1999: Soppressione uffici periferici Ministero del lavoro (approvato dal Senato) (6242).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

EMILIO DELBONO, *Relatore*, illustrato il contenuto del decreto-legge, del quale raccomanda la conversione, e dato conto delle modifiche introdotte dal Senato, invita il Governo ad evitare, in futuro, il ricorso a provvedimenti recanti proroghe di termini fissati da atti legislativi.

LUIGI VIVIANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

ANGELO SANTORI, rilevato che la previsione di proroghe di termini è sintomatica delle inadempienze del Governo e stigmatizzato l'abuso del ricorso alla delega legislativa, preannuncia che sarà

« molto difficile », per i gruppi del Polo per le libertà, esprimere un voto favorevole sulla conversione in legge del provvedimento d'urgenza.

FEDELE PAMPO, evidenziate le carenze emerse nella fase di avvio del processo di trasferimento di funzioni e competenze dal Ministero del lavoro alle regioni e rilevata l'eterogeneità del provvedimento, nonché l'incapacità del Governo di incidere positivamente sui problemi del lavoro, esclude la disponibilità a realizzare « compromessi » su materie tanto rilevanti.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

EMILIO DELBONO, *Relatore*, premesso che il decreto-legge in esame prevede esclusivamente il differimento di alcuni termini e non introduce modifiche nelle scelte politiche del Governo, ricorda che l'Esecutivo sta procedendo alla rivisitazione del sistema del collocamento e che la riforma degli ammortizzatori sociali dovrà essere necessariamente portata avanti parallelamente alla revisione dell'intero sistema di protezione sociale.

LUIGI VIVIANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, rilevato che non sussistono ragioni ostative alla presentazione, nel corso dell'esame di un disegno di legge di conversione, di proposte emendative volte a differire i termini per l'esercizio di deleghe legislative, osserva che il provvedimento in discussione non è ispirato ad una logica di rinvio, ma è volto a consentire di affrontare organicamente, in particolare, la materia relativa alla ri-

forma degli ammortizzatori sociali, anche alla luce delle scelte che verranno effettuate con i documenti di bilancio.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione del documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2000-2003 (doc. LVII, n. 4) e della Relazione della V Commissione su DPEF e Mezzogiorno (approvata ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del regolamento) (doc. XVI, n. 3).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 12*).

Dichiara aperta la discussione congiunta.

GIULIANO AMATO, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*, rinuncia ad illustrare il documento di programmazione economico-finanziaria, riservandosi di intervenire nel prosieguo del dibattito.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza sul doc. LVII, n. 4*, sottolinea le novità che caratterizzano il DPEF, ricordando, in particolare, che esso è stato predisposto in ossequio al criterio della « legislazione vigente » e che si fa riferimento ai conti consolidati di finanza pubblica; ricorda altresì che è stato abolito il provvedimento collegato di sessione, sostituito da disegni di legge collegati ordinamentali, fuori sessione.

Rilevato, inoltre, che obiettivi di fondo del documento sono la crescita economica e la riduzione del tasso di disoccupazione, osserva che un'attenzione particolare è riservata al Mezzogiorno, per il quale si rende necessaria una politica economica che divenga « missione nazionale ». Auspica, infine, l'avvio di un confronto parlamentare sulla riforma dello Stato sociale, da realizzare in base al metodo della concertazione.

PIETRO ARMANI, *Relatore di minoranza sul doc. LVII, n. 4*, premesso che il DPEF non contiene una nuova e più puntuale capacità previsionale e non fornisce alcuna indicazione precisa sui contenuti della manovra finanziaria correttiva, che costituiscono i presupposti della riforma della sessione di bilancio introdotta dalla legge n. 208 del 1999, formula considerazioni critiche, in particolare, sulla inattendibilità delle previsioni, sul preoccupante andamento del PIL e sulla possibile crescita dei tassi di interesse.

Sottolinea, infine, la necessità di interventi volti a ridurre la pressione fiscale.

GUIDO POSSA, *Relatore di minoranza sul doc. LVII, n. 4*, osserva che il modesto sviluppo della domanda interna va attribuito essenzialmente all'eccezionale prelievo fiscale e contributivo ed alla drastica riduzione delle spese pubbliche in conto capitale: esprime quindi il giudizio decisamente negativo del gruppo di forza Italia su un DPEF la cui lettura evidenzia, tra l'altro, la rinuncia a liberare effettivamente il mercato del lavoro dai rigidi vincoli che ne impediscono una corretta dinamica.

ETTORE PERETTI, *Relatore di minoranza sul doc. LVII, n. 4*, rilevato che il DPEF risulta privo di qualsiasi prospettiva politica, sottolinea che il meccanismo di produzione della ricchezza e di creazione del lavoro si è inceppato e che, in assenza di sviluppo economico, saranno difficilmente rispettati gli impegni di bilancio sottoscritti in sede europea; esprime quindi un giudizio totalmente negativo su un documento che non prospetta quella svolta « modernizzatrice » di cui il Paese ha bisogno.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Giancarlo Giorgetti, relatore di minoranza sul doc. LVII, n. 4; si intende che abbia rinunciato a svolgere la sua relazione.

BRUNO SOLAROLI, *Relatore sul doc. XVI, n. 3*, espressa soddisfazione per i

positivi risultati conseguiti con l'adozione dei nuovi strumenti di bilancio e di programmazione economico-finanziaria, sottolinea l'importanza del DPEF per la ripresa dello sviluppo del Paese, con particolare riferimento al Mezzogiorno, i cui problemi debbono assurgere al rango di effettiva priorità economica, cui porre la massima attenzione secondo la « cultura del risultato ». In tal modo il DPEF potrà risultare insostituibile strumento di una politica generale per la stabilità e lo sviluppo, ancorata ad obiettivi concreti.

NICOLA BONO, *Relatore sul doc. XVI, n. 3*, espresso disappunto per il tempo limitato dedicato al dibattito, dà conto delle risultanze dell'indagine conoscitiva sull'utilizzazione delle risorse nelle aree depresse promossa dal Comitato permanente per il riequilibrio territoriale, istituito in seno alla V Commissione; richiama, in particolare, i dati relativi all'attuazione delle leggi di settore, nonché le prospettive di ripresa, che potranno concretizzarsi soltanto in presenza di adeguate politiche finalizzate allo sviluppo ed all'occupazione, nel tentativo di superare ostacoli non affrontabili con meri interventi di incentivazione.

ANTONIO MARZANO paventa il rischio che le previsioni contenute nel DPEF, che giudica « elusivo » e « deludente », si rivelino « sovrastimate »; formula inoltre rilievi critici sulla politica economica del Governo, inidonea ad elevare il livello di competitività del Paese, a realizzare le indispensabili riforme strutturali della spesa pubblica, nonché a contenere la pressione fiscale e la disoccupazione.

MARCO SUSINI, sottolinea la « continuità » delle previsioni contenute nel DPEF con la politica di risanamento avviata negli ultimi anni ed evidenzia l'adeguatezza in relazione alle prospettive di crescita dell'economia nazionale, respinge i rilievi critici formulati sulla manovra proposta dal Governo, che giudica invece « credibile » e « concreta ».

ANTONIO MAZZOCCHI, rilevata l'inattendibilità del quadro macroeconomico di riferimento, giudica inadeguati gli indirizzi prospettati nel DPEF, sul quale esprime un giudizio negativo; ritiene peraltro che si dovrebbe prevedere la correzione dei conti pubblici attraverso un intervento sulla riforma del sistema pensionistico, unitamente ad una effettiva riduzione della pressione fiscale, a misure di sostegno della domanda interna, al rilancio degli investimenti ed a concrete agevolazioni a favore delle piccole e medie imprese.

ALBERTO LEMBO, giudicate insufficienti le misure volte alla riduzione della pressione fiscale e denunciata la politica di « spreco » nei confronti del Mezzogiorno, che si fonda sul depauperamento delle regioni settentrionali, rileva, in particolare, che nel DPEF, ispirato al criterio della legislazione vigente anziché delle politiche invariate, non si ravvisano interventi finalizzati ad un effettivo federalismo fiscale né una nuova politica agricola, considerata fondamentale dalla sua parte politica; osserva, infine che il gruppo della lega nord ritiene che la politica economica governativa non offra garanzie per il rilancio dell'economia del Paese e per il sostegno dell'apparato produttivo del Nord.

SALVATORE CICU, premesso che gli obiettivi del DPEF configurano per il Mezzogiorno una « rappresentazione utopistica », rileva l'insufficienza degli strumenti prospettati dal Governo per il superamento degli ostacoli che ancora si frappongono allo sviluppo delle regioni meridionali; sottolinea inoltre l'esigenza di introdurre elementi di flessibilità nel mercato del lavoro, nonché di creare le condizioni affinché le risorse aggiuntive, che pure devono essere stanziare, possano essere utilmente impiegate.

CARLO PACE, rilevato che l'ingresso nell'Unione monetaria europea rappresenta una « conquista » che deve tuttavia essere confermata attraverso ulteriori pas-

saggi, osserva che, a fronte delle difficoltà dell'economia italiana, è necessaria una più decisa azione di « compressione » dei costi di produzione, in grado di rilanciare una politica dell'offerta.

PAOLO BECCHETTI, premesso che il DPEF, anziché basarsi su ragionevoli e documentate certezze, si traduce in una « politica delle illusioni e delle speranze », osserva che in tema di liberalizzazione e di privatizzazioni il Governo non segue una visione unitaria, procedendo invece alla « cieca » e alla « rinfusa ».

MICHELE SALVATI ritiene « accettabile » e « condivisibile » la strategia « gradualistica » che si intravede nel DPEF; auspica tuttavia che le obiezioni mosse da parte della sinistra e dalle organizzazioni sindacali circa l'originaria impostazione riformistica del documento possano venir meno nei confronti del disegno di legge finanziaria che il Governo presenterà.

ANTONIO LEONE, rilevate le « carenze » riscontrabili nelle previsioni del DPEF, che si caratterizzano per « vacuità » e « modestia », come peraltro confermato dal parere espresso dalla VI Commissione, sottolinea l'incapacità dell'attuale Governo ad affrontare i problemi connessi allo sviluppo.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Cordoni, iscritta a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

LIVIO PROIETTI, definito il DPEF un « documento-manifesto », inadeguato a sciogliere i nodi strutturali che frenano lo sviluppo del Paese, denuncia l'inefficacia della politica del Governo, con particolare riferimento al rilancio delle aree depresse ed al problema dell'occupazione.

MARIA CARAZZI, premesso che nel DPEF, accanto a giusti obiettivi, riferiti al Mezzogiorno ed all'occupazione, ve ne sono altri meno condivisibili, auspica che tra le diverse « filosofie » che ispirano la manovra del Governo possa prevalere

quella maggiormente orientata alle esigenze delle categorie più svantaggiate, al riequilibrio territoriale e sociale, nonché al rispetto degli accordi sottoscritti.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Sales, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

ALESSANDRO BERGAMO, rilevato che, con riferimento al Mezzogiorno, il DPEF si limita ad enunciazioni di principio di stampo demagogico e risulta « vuoto » ed « inutile » nei contenuti, denuncia l'irresponsabilità dei Governi di centro-sinistra, sostenuti dai sindacati, che hanno peggiorato le condizioni di vita dei cittadini meridionali, in particolare della Calabria.

MASSIMO SCALIA, nel prendere atto positivamente dell'iniziale, graduale riduzione dell'imposizione fiscale prevista nel DPEF, rileva tuttavia che il documento risente di un'impostazione di politica economica tradizionale, per alcuni aspetti neoliberista, che non individua nella questione ambientale un elemento regolatore del mercato. Auspica pertanto che tale tematica trovi maggiore spazio sia nella risoluzione di approvazione del DPEF sia nell'ambito della prossima sessione di bilancio.

MARCO TARADASH, premesso che la calendarizzazione ed il contingentamento dei tempi per la discussione del DPEF sono l'ennesima conferma dell'inutilità del dibattito odierno, esprime un giudizio negativo circa gli obiettivi di politica economica indicati dal Governo ed auspica che la campagna referendaria in corso possa raggiungere i risultati che il Parlamento non è in grado di conseguire in tema di economia e di riforma elettorale.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Boccia, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

Rinvia il seguito della discussione congiunta alla seduta di domani.

**Modifica nella composizione
di gruppi parlamentari.**

(Vedi resoconto stenografico pag. 74).

**Modifica nella costituzione
di un gruppo parlamentare.**

(Vedi resoconto stenografico pag. 74).

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 27 luglio 1999, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 74).

La seduta termina alle 19,40.